

inoltre statue antiche. ¹ Molto importante sotto il rispetto di politica ecclesiastica fu il diritto di patronato per gli arcivescovadi di Firenze, Siena e Pisa e sei vescovadi concesso a Cosimo nel gennaio del 1561. ² La seguente creazione cardinalizia del febbraio causò invece una delusione al duca, ma morto (2 novembre 1562) Giovanni de' Medici, Pio IV nel gennaio del 1563 innalzò a cardinale il terzo figlio di Cosimo, il giovane Ferdinando, con che i ricchi benefizi del defunto rimasero alla casa medicea. ³ Da molti credevasi che Cosimo, il quale riceveva spesso lettere autografe del papa, potesse tutto presso l'antico suo protetto. Giacomo Soranzo rigetta categoricamente questa opinione; soltanto in cose finanziarie il duca avrebbe esercitato reale influsso, mentre in molte altre faccende, anche nella lite per la precedenza tra Ferrara e Firenze, Cosimo sarebbe stato tutt'altro che soddisfatto completamente. ⁴ È noto che egli non raggiunse neanche il suo

¹ Vedi GAYE III, 43 s.; MICHAELIS in *Jahrb. des Deutsch. Archäol. Instituts* V, 43 s.; LANCIANI III, 250. Quale importanza desse Pio IV a Cosimo è dimostrato anche dallo splendido ricevimento del *Principe di Firenze*; cfr. la *relazione del vescovo d'Anglona in data di Roma 5 novembre 1561, Archivio di Stato in Modena e le *lettere di Fr. Tonina del 9 e 12 novembre 1561. Inoltre *Tonina ai 15 di novembre 1561 riferisce che il cardinal Ricci aveva regalato al principe un magnifico busto antico (Pirro). Archivio Gonzaga in Mantova.

² V. * *Avviso di Roma* dell'8 gennaio 1561, *Urb. 1039*, p. 239, Biblioteca Vaticana e GIROL. SORANZO III, che accenna le concessioni nella fondazione dell'Ordine di S. Stefano (cfr. sotto, cap. 9). Montepulciano fu eretto in vescovado a preghiera di Cosimo nel 1561; vedi CIACONIUS III, 881.

³ Vedi REUMONT III, 2, 573; il medesimo, *Toscana* I, 320.

⁴ Vedi GIAC. SORANZO 153 s. Le relazioni di Cosimo con Pio IV meriterebbero una trattazione monografica sulla base degli atti dell'Archivio di Stato in Firenze, che conserva nominatamente dai primi anni del pontificato di Pio IV numerose lettere autografe del papa. È certo indubitabile che la gelosia e l'invidia delle altre potenze esagerò l'influenza di Cosimo su Pio IV. Sulla lite per la precedenza tra Ferrara e Firenze vedi le numerose *relazioni di Alessandro Grandi nell'Archivio di Stato in Modena, nelle quali viene fortemente espressa la gelosia degli Este. Così Grandi ai 6 di maggio del 1562 riferisce: * *Il Papa è più affettuo al duca di Firenze che mai* (Archivio di Stato in Modena). La relazione spesso piuttosto tesa di Pio IV cogli Este come coi Farnese a Parma, come rileva GIROL. SORANZO (p. 114 s.), era connessa all'atteggiamento ostile verso quegli stati assunto da Cosimo I. Con Ferrara s'aggiungeva la questione pel monopolio del sale di Comacchio (cfr. GIAC. SORANZO, 54) e la paura degli Este, che il papa nell'interesse dei nepoti minacciasse l'esistenza dello stato, ciò che il cardinal Borromeo recisamente contestò (v. la *relazione di A. Grandi in data di Roma 22 luglio 1562, Archivio di Stato in Modena). Come si contenesse il duca di Ferrara è descritto da SORANZO (p. 114): «Va dissimulando saviamente e non lascia addietro alcun officio che si convenga ad ubbidiente vassallo della Sede Apostolica facendo sempre parte a S. S^{ta} di tutte le cose che stima desiderate da lei». Lavorava instancabile a un componimento il cardinale Ippolito d'Este (vedi GIROL. SORANZO 155), ma anche da ultimo l'azione del duca contro un collettore papale di decime condusse a un nuovo vivo conflitto (v. la *relazione di C. Luzzara in data di Roma 24 marzo 1565, Archivio Gonzaga in Mantova). Sul rigore di Pio IV verso il cardinale L. d'Este vedi SUSTA IV, 371 s., 377, 409.